

La regione va alle urne

La giunta guidata dal Pci punta sullo sviluppo del porto, il turismo, il recupero del mare e della costa

La battaglia di Civitavecchia contro il dominio dell'Enel

Da sudditi delle centrali a città laboratorio



Sette liste in campo. Trentanove elettori. Civitavecchia si prepara all'appuntamento di maggio con il fiato sospeso. «Dietro l'angolo ci può essere il rischio che vincano i giochi di potere» dice il sindaco uscente, il comunista Fabrizio Barbaranelli per sei anni a guida della giunta «anomala» Pci-Dc-Pri-Psdi. All'attivo il rilancio del porto, del turismo e dell'imprenditoria locale.

SILVIO SERANGELI

Una città cantiere, un laboratorio in piena attività che sta scrollandosi di dosso il peso delle centrali e del loro allarmante inquinamento. Così Civitavecchia si prepara al voto del 6-7 maggio. Una consultazione decisiva per dare nuovo impulso al processo di profondo cambiamento che si è sviluppato in questi ultimi cinque anni grazie alle due giunte a guida comunista.

l'angolo ci può essere il rischio che vinca chi preferisce giochi di potere e l'ordinaria amministrazione - dice Nicola Porro, segretario dell'Unione comunale del Pci -. Nell'85 abbiamo accettato la scommessa del coraggio, per recuperare e valorizzare le risorse che per tanti anni, dal dopoguerra, erano state appiattite ed accantonate. Il programma con il quale abbiamo governato la città ha rimesso al

centro delle attività produttive il porto, ha rivitalizzato il settore turistico, si è impegnato per il recupero del mare e della costa. I risultati ci sono. Il porto di Civitavecchia è balzato al settimo posto della graduatoria nazionale, è passato il piano regolatore per la costruzione del nuovo scalo. Il porto turistico è quasi terminato ed è già stato approvato il progetto per le nuove terme. Il nostro impegno non è mutato, abbiamo garantito in questa legislatura la continuità, siamo pronti a proseguire nel nostro lavoro al rilancio dell'economia cittadina.

A giudicare il valore di questa svolta saranno 39.663 elettori, 20.552 donne, 19.111 uomini (su una popolazione di poco superiore ai 51mila abitanti). I giovani che voteranno per la prima volta sono 823.

Nella legislatura che si è appena conclusa, il Pci aveva 13 consiglieri comunali, la Dc 9, il Psi 9, il Psdi 5, l'Msi 2, il Pri 1, la Lista di Alternativa radicale 1. Dall'85 al gennaio '88 il Pci ha guidato una giunta con il Psi, Psdi e Pri. Dal febbraio '88, la Dc ha sostituito il Psi, dando vita alla prima giunta «anomala» in un grosso centro.

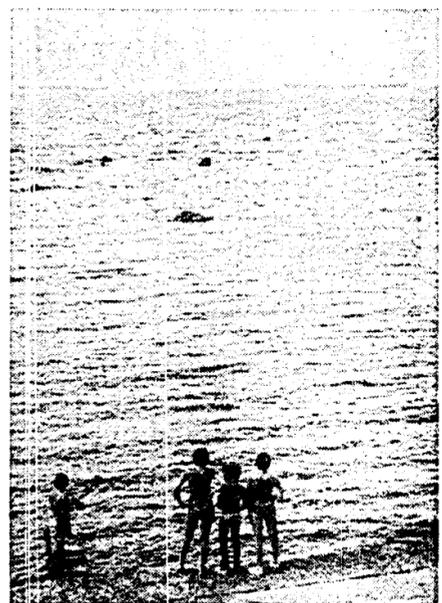
«Ha prevalso la logica dell'intesa programmatica - dice Fabrizio Barbaranelli, sindaco comunista dall'83 -. La rottura con il Psi è avvenuta su grandi scelte per lo sviluppo cittadino. L'alleanza con la Dc si è sviluppata su questioni concrete. Il Pci è stato un alleato corretto e leale, che ha saputo dare concretezza ai programmi - dice il segretario della Dc Gianpaolo Scoppa -. Non è stato un amore a prima vista,

ma una collaborazione per superare la politica del giorno per giorno. I risultati sono benvisibili».

Ora i socialisti stanno alla finestra. Hanno riproposto capolista l'ex sindaco Vincenzo Iovine, attuale segretario della federazione del garofano. Matematicamente suddivisa tra andreattiani e demitiani, la lista della Dc che ripropone tutto il gruppo consiliare tranne Francesco Cappellani, promotore e capolista di una lista civica fortemente caratterizzata a destra, con l'ex consigliere del Msi Corrado Giancaterini. In stretto ordine alfabeti-

co i socialdemocratici. Il Pri relega in seconda fila l'assessore uscente Nicola Pasteroster. 21 donne. Molti Dp e insegnanti aderenti ai Cobas: la lista dei Verdi Arcobaleno affronta così il doppio De Luca. Il sindaco Fabrizio Barbaranelli capeggia la lista del Pci che presenta 7 donne e 2 indipendenti: gli avvocati Benni e Ogliarulo del Partito liberale. Una scelta sulle cose che ha saputo fare il gruppo comunista. «La discriminante che il Pci pone con forza è quella fra la vecchia concezione dello sviluppo a misura di centrali e il nuovo, del quale siamo

stati i principali artefici - dice Nicola Porro -. La presenza dei due esponenti del Pli significa che nei nostri confronti c'è un'attenzione diversa, un'adesione laica. E un riconoscimento che ci spinge a perseverare nelle scelte per lo sviluppo turistico per l'adeguamento delle strutture sociali, per la riduzione della presenza nel nostro territorio delle centrali Enel. È un programma tutt'altro che elettorale. È già stato messo alla prova ha avuto conferma nelle realizzazioni di questi 5 anni di governo della città a guida comunista».



«Io, liberale indipendente nelle liste Pci»

Che ci fa un liberale nella lista del Pci? È la domanda che a Civitavecchia si pongono in molti e che qualcuno vorrebbe fare all'avvocato Luigi Benni, iscritto al Pli da vecchia data, consigliere comunale da qualche anno.

Dunque Benni, perché questa presenza come indipendente nella lista del Pci?

Il partito comunista ha espresso in questi ultimi anni la migliore cultura politica e amministrativa. Ha la migliore squadra in campo. Ha saputo cambiare le regole del gioco abbandonando i bei discorsi fatti solo di parole per impegnarsi sulle cose.

Le differenze ideologiche tuttavia rimangono...

La mia scelta è sulle cose e su le persone che le stanno facendo. Credo che Civitavecchia per il suo sviluppo ha bisogno del partito comunista. Noi liberali crediamo al confronto sui dati oggettivi, le scelte fatte dalle giunte guidate dal sindaco Barbaranelli mi hanno convinto a dare il mio contributo e ad entrare in lista, magari per essere eletto consigliere.

Per fare cosa? L'impegno principale credo sia quello di rendere il Comune un ente di diritto. La consonanza con il Pci è evidente: i cittadini che chiedono, secondo le regole, debbono essere ascoltati. Il Comune deve diventare il cen-

tro della programmazione cittadina e del coordinamento degli enti.

Un ruolo forse difficile da raggiungere.

La mia convinzione nasce proprio dall'esperienza di questi ultimi cinque anni. C'è un'attenzione nuova da parte degli imprenditori nei confronti di chi amministra, la città sta cambiando volto come non aveva fatto per decenni: se non acceleriamo ora questa svolta in atto si rischia di ritornare agli anni in cui in Consiglio comunale le sedute erano dedicate in gran parte alle questioni internazionali.

Perché questa rimozione in blocco degli anni del dopoguerra?

Non è un giudizio negativo senza distinzioni. È la constatazione del tempo perduto per ridare a Civitavecchia l'identità economica sociale e culturale che aveva perso irrimediabilmente con i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Si è ricostruito in fretta, lasciando campo libero a troppi improvvisatori e agli incantatori che venivano da fuori. Ora c'è un clima diverso. L'idea sulla squadra vincente del Pci non ce l'ho soltanto io. Nel mio lavoro incontro tanta gente, sento che non è soltanto mia la convinzione che finalmente si stia voltando pagina. Basta andare al viale per vedere quanto si è saputo fare.

«Abbiamo cambiato rotta fermando il declino della città»

Primo cittadino dall'83. Da due anni in giunta anche con la Dc. Qual è il bilancio del sindaco comunista? Quali sono i punti forti della svolta? La parola a Fabrizio Barbaranelli, capolista del Pci. «È stato il periodo delle scelte coraggiose, abbiamo bloccato il lento e graduale declino di questa città, destinata alla presenza record delle centrali dell'Enel, puntando sul recupero del mare e delle coste».

È il primo cittadino dall'83. Capolista del Pci, Fabrizio Barbaranelli guida il comune di Civitavecchia da sei anni.

Che giudizio dai di questa tua lunga esperienza?

È stato il periodo delle scelte coraggiose, della svolta, che mi auguro irreversibile, nella vita economica, sociale e culturale.

Che tipo di svolta, quale cambiamento di rotta?

Abbiamo voluto, e saputo, rompere il circuito perverso che si era innescato in città dal dopoguerra. Civitavecchia era

destinata a battere ogni record di presenza di centrali, emarginando tutte le altre risorse e potenzialità, perfino l'attività del porto. Le conseguenze erano sotto gli occhi di tutti. Era in atto un lento, graduale declino ed impoverimento progressivo, a tutti i livelli, mentre chi governava la città gestiva l'ordinaria amministrazione.

Come è stato possibile invertire questa tendenza?

Intanto il Comune ha riconquistato la centralità che aveva perduto. Il Pci ha saputo elaborare un programma basato sullo sviluppo delle ricchezze

potenziali, come il porto, il turismo, l'artigianato. L'attenzione è stata spostata sul recupero del mare e della costa. Siamo intervenuti in maniera massiccia sui servizi sociali, abbiamo risolto il problema degli edifici scolastici.

Qual è il simbolo tangibile di questa svolta?

Ce ne sono molti. Basterebbe pensare alla zona industriale, al viale completamente ridisegnato. Forse il porto turistico può dare la misura della concretezza delle nostre scelte. Proprio la sua realizzazione ha acceso interessi nuovi di imprenditori ed operatori turistici nei confronti della nostra città. La riprova viene dal progetto per le terme che entro l'anno potrebbe passare alla fase attuativa.

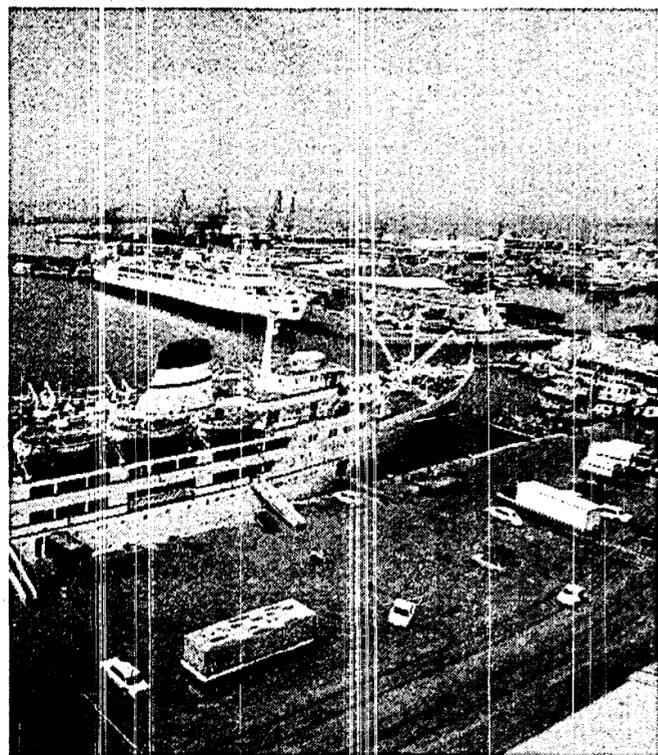
Ma intanto le centrali rimangono e l'Enel si dimostra un osso sempre più duro.

Anche nei confronti di questo delicato problema siamo ri-

sciti ad imprimere una svolta. Non abbiamo accettato il ruolo subalterno che era destinato a recitare il Comune, abbiamo recuperato la parità dei diritti con l'accordo del novembre 1987. Soprattutto abbiamo spostato sul piano politico la nostra battaglia contro l'inquinamento, coinvolgendo le altre città sedi di centrali.

Le elezioni vicine: due esponenti liberali in lista, una giunta con la Dc negli ultimi due anni. Il Pci a Civitavecchia continua a essere un laboratorio politico?

Il Pci, in questi anni della mia esperienza di sindaco, è stato per la città un punto di riferimento costante per correttezza, capacità, chiarezza. Ha garantito la continuità. I nostri alleati sono l'espressione di un'intesa sul programma in cui crediamo, per il quale continueremo ad impegnarci anche nella prossima legislatura.



In alto le petroliere nel mare di Civitavecchia. Qui sopra un'immagine del porto e, in basso, la Torre Flavia a Ladispoli

Allumiere Un pugno di schede deciderà la giunta

Chi ottiene più voti governa il paese: è il sistema elettorale maggioritario che, per 45 voti di scarto, ha messo il Pci di Allumiere all'opposizione nella legislatura che si è appena conclusa. Nell'85 la lista di Unità popolare, il Pci, prese infatti 1042 voti e soltanto 4 consiglieri, contro i 1.087 voti e i 16 consiglieri della coalizione Dc-Psi-Psdi. Il Movimento sociale ottenne 143 voti, 23 il Pli.

Ora la storia si ripete con quattro candidati del Pci. Questa volta la lista dei comunisti si chiama «Alternativa democratica». È composta da 16 candidati, di cui 4 indipendenti. Gli si contrappongono «Lavoratori cattolici e socialisti», schieramento che comprende gli esponenti della giunta uscente, formata da democristiani, socialisti e socialdemocratici. Completano il quadro i missini e i liberali.

A stabilire chi governerà il comune della cittadina collinare a pochi chilometri da Civitavecchia saranno 3285 elettori: 1676 donne e 1609 uomini su una popolazione di poco più di 4.200 persone.

dice Umberto Di Pietrantonio, capolista per il Pci -, il modello di sviluppo dei decenni precedenti è saltato, ormai il paese si è trasformato in un dormitorio di lavoratori e qualche funzionario che fanno la spola con Roma e Civitavecchia. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco socialista Annibali, ha introdotto la logica degli interventi frammentari, senza una programmazione di rilancio dell'economia locale.

Centro naturalistico dei Monti della Tolfa, fra le vecchie cave di allume e l'immenso boschi di faggi. Allumiere rischia di soffocare sotto la spinta dei turisti della domenica, delle seconde case e del crescente inquinamento prodotto dalle vicine centrali Enel di Civitavecchia. «La nostra è un'area unica dal punto di vista naturalistico che andrebbe valorizzata - dice ancora Di Pietrantonio -. L'obiettivo che il Pci si propone è quello di una riconsiderazione delle potenzialità di Allumiere, per intervenire tempestivamente e recuperare le risorse locali che sono molte e abbandonate a se stesse dalla giunta Dc-Psi.

Ladispoli alla ricerca di un'identità politica dopo 20 anni di autonomia. Lista dc incompleta per una lite dell'ultima ora. 3.500 votano per la prima volta al Comune

Primo obiettivo fermare il cemento

Da venti anni Ladispoli è comune autonomo ed è ancora alla ricerca della sua identità. Sedici mila appartamenti per 17 mila abitanti, 12 mila case sfitte per villeggianti che hanno ormai scelto altri lidi. Sono 3.500 gli elettori che si esprimeranno per la prima volta per il rinnovo del consiglio comunale. Più del 30 per cento del totale dei votanti. «Un esito incerto - dicono i comunisti - in una cittadina che deve liberarsi dalla Dc».

Quando si andrà a votare per il rinnovo del consiglio, l'autonomia comunale di Ladispoli compirà giusto venti anni. Una storia breve, sempre alla ricerca di un'identità. Sedici mila appartamenti su poco più di 17 mila appartamenti, 12 mila case sfitte in attesa di villeggianti che non arrivano più, una massiccia immigrazione di pensionati e funzionari da Roma, il fenomeno degli ebrei russi in progressiva riduzione con 1.500 extracomunitari ormai stabili; precise tracce della presenza della malavita organizzata. Questo è il quadro che attende risposte dal voto di maggio.

«Bisogna innanzi tutto liberare Ladispoli dall'arroganza e dall'affarismo Dc - dice Cre-scenzo Paliotta, capolista per il Pci, vicesindaco fino all'estate scorsa -. In poco meno di un anno di giunta Dc-Psi tutte le attività amministrative sono state bloccate. I gruppi di potere della Democrazia cristiana hanno preso il sopravvento fino a proporre la cementifica-

zione delle zone che circondano Torre Flavia. Santino Esigibili, presidente della Usl Rm 22, rinviato a giudizio per concussione dal tribunale di Civitavecchia, è rimasto al suo posto di segretario politico, rischia di essere il primo degli eletti nella lista Dc. Alla ricerca di appoggi di qualsiasi tipo per queste elezioni alcuni gruppi interni a questo partito propongono candidature collegate ad esponenti della malavita organizzata.

Anche di questo dovranno tener conto i 14.200 ladispolani chiamati alle urne. Saranno 700 in più rispetto alle europee, 3.500 in più delle comunali del 1985. È un dato che sottolinea come più del 30 per cento dell'elettorato non abbia mai votato per il comune. È un'incognita a rischio - dice Luciano Collibazzi, segretario del Pci -. I «nuovi», per lo più romani proprietari di case e funzionari statali pendolari potrebbero esprimere il loro giudizio non sulle cose fatte, ma su convenzioni precostituite.

Otto liste in campo. 239 candidati ai 30 seggi del consiglio comunale. Nella precedente legislatura la Dc aveva 11 consiglieri, il Pci 9, il Psi prima con 5 con il passaggio nelle sue file del consigliere psdi. Il Pri aveva 2 consiglieri e il Movimento sociale 3. Dall'85 all'estate '89 il comune è stato governato da una giunta anomala Dc-Pci, dal luglio scorso si è insediata la nuova maggioranza Dc-Psi. Proprio la partecipazione all'esperienza di governo con il Pci è costata la conferma in lista del sindaco democristiano, l'avvocato Siro Bargiacchi. La lista dello scudocrociato è guidata dal medico Antonio d'Oppido che molti ancora ricordano per le clamorose dimissioni da consigliere nell'83. Ma i due veri cavalli di razza sono Santino Esigibili e Augusto Fioravanti. Al loro fianco una nutrita rappresentanza di mediatori in affari, costruttori e imprenditori, scelti fra le due fazioni in guerra degli sbardelliani e dei gallenziani, che non ha trovato l'accordo sul trentesimo uomo da mettere in lista. Il Psi si presenta con l'ex sindaco Amico Gandini e gli affaristi il vicesindaco Salvatore Angello chiacchierato vicepresidente del comitato di gestione della Usl Rm 22. Una lista con i rolli romani quella del Psdi, mentre il Pri si presenta con ben tre medici. Il sole che ride che ha come capolista Roberto di Monte assessore comunista di 10 anni

Record assoluto di presenze femminili nelle liste del Pli: 25 donne con poche speranze di fare il consigliere. L'Msi tutto schierato con Raulli, presenta in lista Donatella Zani, la promotrice del Comitato per Ladispoli che voleva cacciare russi e polacchi e ora attribuisce agli extracomunitari tutti i mali dell'economia locale. Otto donne, nove indipendenti, molti giovani caratterizzano le liste del Pci guidate da Francesco Paliotta, 41 anni, sindaco dal '79 all'80, presidente della Usl Rm 19, vicesindaco dall'85 all'89.

«Nel periodo in cui il Pci ha governato Ladispoli è stato realizzato il depuratore, è stata sistemata l'area urbanistica di Cerreto, sono state costruite due scuole - dice Paliotta -. Abbiamo varato cinque piani particolareggiati, è stato risolto il problema del trasporto urbano, è stato aperto il centro anziani. Poi il buio. Nella Dc è prevalso il partito degli interessi, il Psi non ha voluto governare con noi, ha scelto la subalternità alla Dc; è rimasto schiacciato da questa Dc che ora bisogna sconfiggere».

Ma con quale programma? «Basta con le case e vogliono i servizi per migliorare la qualità della vita in una comunità composta e difficile - dice ancora Paliotta -. Dobbiamo sconfiggere chi vuole cementificare a tutti i costi e non si cura delle strutture essenziali».

Presidente Usl Dalle tangenti alla candidatura

«L'unico pappagallo al quale non conviene parlare è Santino Esigibili, il segretario del Pci di Ladispoli. Il pappagallo parla ancora» risponde un manifesto elettorale della Dc.

Il pappagallo in questione è Santino Esigibili, il segretario democristiano, che del pennuto multicolore possiede un bell'esemplare nel proprio negozio di elettrodomestici. Ma di cosa dovrebbe parlare il personaggio di spicco della Dc di Ladispoli, l'amico dell'assessore regionale Galenzi? «Di tangenti», risponde secco «Il Riccio». Santino Esigibili è stato infatti il presidente della Usl Rm 22, che comprende comuni come Bracciano, Cerveteri e Ladispoli, fino a quando uno scandalo di tangenti lo ha costretto a di-



mettersi. Spavaldo e arrogante: il presidente era stato colto con le mani nel sacco scorso novembre. Il paladino del seppellimento degli embrioni abortivi è stato infatti arrestato per una brutta storia di mazzette richieste alla ditta Irs che vantava un cospicuo credito dalla Usl Rm 22 come fornitore di pasti per l'ospedale di Bracciano. «Se vuoi i soldi dimostra la tua buona volontà» è stato il messaggio lanciato al proprietario della Irs che si è rivolto al magistrato. Così il segretario della Dc di Ladispoli e il suo fidato emissario, il dc Brunetto Lepri, sono sotto processo.

Ma Esigibili è ugualmente entrato in lista per le amministrative, come se nulla fosse successo, anche dopo il rinvio a giudizio per concussione da parte del tribunale

di Civitavecchia. Intanto i soci seguaci hanno continuato ad accapigliarsi con gli avversari andreattiani fino all'ultimo. L'epilogo di questo confronto interno, senza esclusione di colpi, c'è stato mercoledì 11 aprile. Poco dopo le undici e mezza, sul piazzale della stazione sono volate parole grosse fra le fazioni contrapposte dello scudo crociato: «Siete amici dei camorristi; e voi siete ladri» è stato lo scambio di vedute espresso davanti ad un gruppetto di ebrei russi e qualche passante incuriosito. Dalle parole si è passati ai fatti, qualcuno ha chiamato i carabinieri. Intanto, a causa del confronto che si era svolto sul piazzale della stazione, la Dc ha potuto presentare all'ultimo momento soltanto 29 candidati, sui trentesimo non c'è stato il tempo di accordarsi.